

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO FORESTALE "ALPE DI S.BENEDETTO" E SINTESI DEL PIANO DI GESTIONE

Il complesso forestale "Alpe di S. Benedetto" si estende per 1.728,4 ha nel comune di S. Godenzo, in provincia di Firenze, ed è appartenente al Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana, in gestione all'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve. L'area ricade nell'Appennino tosco-romagnolo, tra la strada statale del Passo del Muraglione a nord-ovest ed il M. Falterona a sud-est. Il complesso si presenta ben accorpato e generalmente con limiti ben definiti; ricade quasi completamente all'interno del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna.

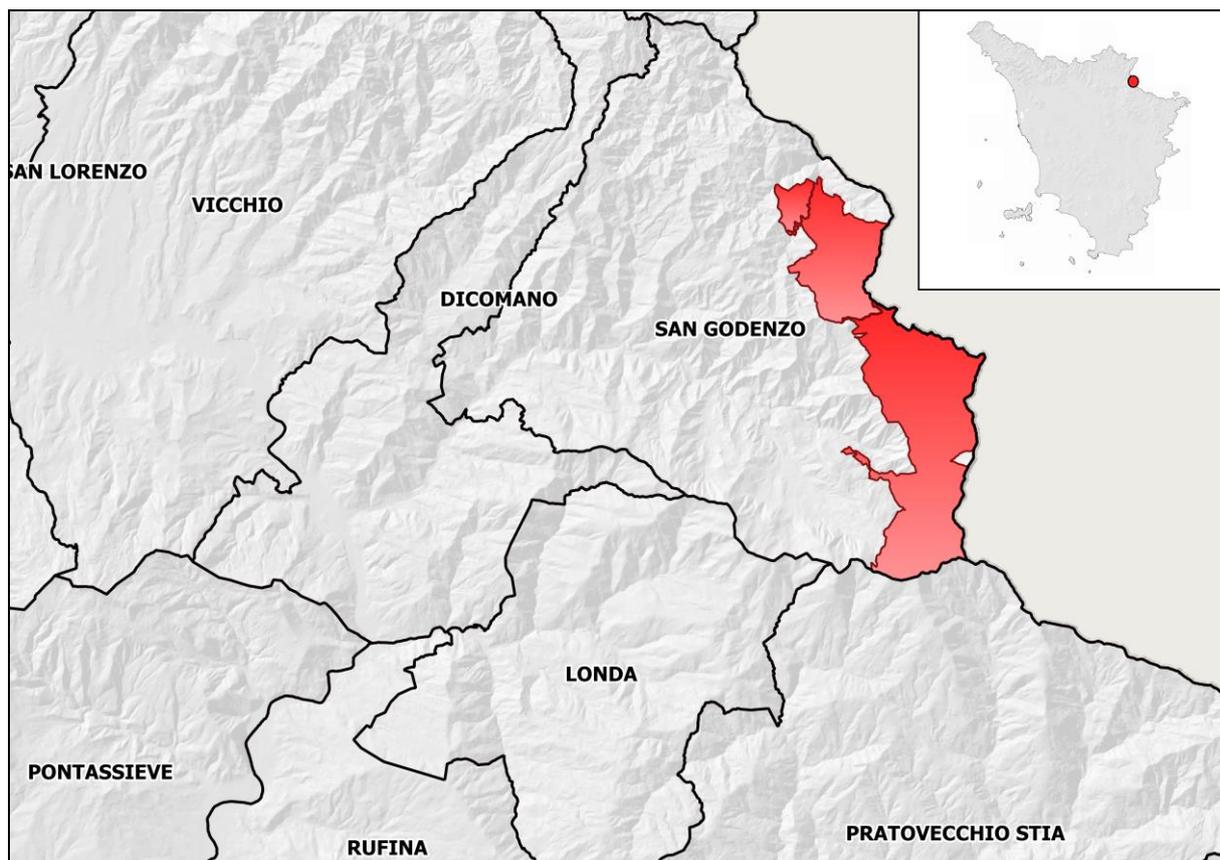


Figura 1: Limiti amministrativi e geografici

Si presenta di forma allungata in senso nord-ovest/sud-est, per una lunghezza complessiva di circa 10 Km e per una larghezza media di circa 1,5 Km, con punte massime di 2,5 Km (nella parte centrale). Nel settore sud-ovest è presente una stretta e lunga propaggine, larga sui 200 metri e lunga circa 1.500 metri, che penetra verso ovest fino quasi a Casa Castellina. Il limite di proprietà risulta in molti tratti frastagliato e di difficile identificazione sul terreno. Sono assenti gli inclusi di altra proprietà.

L'estremità nord del complesso è posta poco a valle dell'Osteria Nuova, località su cui è attestato il confine regionale tosco-romagnolo; il limite perimetrale taglia in senso est-ovest il territorio compreso tra il crinale di confine regionale (ad est) ed il fosso di Pian di Soia (ad ovest).

Il limite est risale da C. Rio del Fango fino al Monte San Casciano, e poi segue fedelmente il confine regionale tosco-romagnolo fino al Monte Falco (con l'eccezione della porzione privata presso Poggio Corsoio). Da Monte San Casciano il limite di proprietà segue per un lungo tratto il Fosso del Forcone e quindi risale verso il Poggio

di Coloreto, lambendo la Casina e Valdonetto. Questo tratto risulta quello localmente di più difficile individuazione. Da Poggio Coloreto segue il crinale fino al Pian delle Fontanelle (con l'eccezione di Poggio Corsoio) ed al Monte Falco

Il limite sud segue interamente il crinale di Monte Falco-Monte Falterona-Monte Acuto-Le Crocicchie, su cui è attestato anche il confine provinciale tra Firenze ed Arezzo, per una lunghezza di circa 2,5 chilometri.

Il limite ovest dalle Crocicchie scende verso la Fonte del Borbotto e poi segue il Fosso del Falterona; successivamente dà origine alla stretta propaggine che da Ripalta raggiunge Pratale, Le Casine e Castellina (la maggior parte del confine perimetrale è attestato su limiti e linee di difficile individuazione) e poi risale allo spartiacque del Giogo di Castagno. Da qui, per una lunghezza di circa 4 Km, il limite di proprietà è attestato lungo lo spartiacque principale (Poggio di Giogo, Poggio Piano, Poggio di Citerna e Poggio Usciaioli). Sul resto del perimetro solo a tratti il confine ovest segue impluvi o crinali, scendendo una prima volta e poi una seconda sul F. Montone, dopo essere risalito a Poggio Darile. Dopo aver risalito il fiume per 500 metri circa, il limite sale ed oltrepassa il crinale di Casa d'Alpe, per poi scendere al Fosso Pian di Soia.

Evoluzione storica

Nel caso del complesso "Alpe di San Benedetto" esiste sufficiente documentazione storica reperibile.

La porzione sud del complesso ha seguito fino agli anni '70 la storia delle Foreste Casentinesi (Foresta di Campigna) che è ben conosciuta, con documentazione che parte fino dal lontano Medioevo.

Negli anni '30 fu acquistato il nucleo più rilevante, posto a monte dell'abitato di Castagno d'Andrea, per poi proseguire con gli acquisti degli altri terreni posti sul versante adriatico, avvenuti a partire dalla fine degli anni '50. Questa ricostruzione è avvenuta, per quanto riguarda la tenuta cosiddetta "Il Castagno", esaminando i Piani di Assestamento Forestale, le Relazioni Trentennali ed altra documentazione presso l'Ufficio A.S.F.D. di Pratovecchio; per quanto concerne i terreni posti nel versante adriatico, esaminando il Piano di Assestamento Forestale del 1960 ed altra documentazione reperita presso il Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali di Forlì.

Il Complesso Forestale "Alpe di San Benedetto" si forma in pratica all'atto del trasferimento delle Foreste Demaniali dello Stato alla Regione Toscana in virtù dell'art. 11 comma 5 della Legge 281 del 16.05.1970; la cui consegna effettiva è avvenuta in più fasi nella seconda metà degli anni '70. Infatti in precedenza l'attuale complesso era costituito da due comprensori ben distinti:

- 1) la tenuta denominata "Il Castagno", situata in Comune di San Godenzo, Provincia di Firenze, di superficie pari a circa 530 ettari ed amministrata dall'Ufficio A.S.F.D di Pratovecchio in quanto parte integrante della Foresta Demaniale di Campigna, detta anche Foresta Casentinese;
- 2) la porzione toscana della Foresta Demaniale di Corniolo, distretto amministrativo di Premilcuore, di superficie pari a circa 1.900 ettari ed amministrata dall'Ufficio A.S.F.D. di Corniolo (FO).

Con il trasferimento dei beni alle Regioni, la Foresta Demaniale di Campigna fu in pratica smembrata in tre parti: la Tenuta di Castagno passò alla Comunità Montana Mugello-Val di Sieve, una porzione consistente rimase di proprietà dello Stato sotto forma di Riserva Naturale e la parte restante transitò alla Comunità Montana del Casentino; la Foresta Demaniale di Corniolo fu divisa in due parti, di cui quella toscana affidata in gestione alla Comunità Montana mugellana e quella romagnola all'Azienda Regionale delle Foreste dell'Emilia Romagna.

Nel 1999 alla Comunità Montana del Mugello è subentrata la neo costituita Comunità Montana della Montagna Fiorentina, con sede a Rufina, ed infine l'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve.

Piano di gestione e certificazione forestale

L'area del complesso forestale "Alpe di S. Benedetto" è gestita sulla base del vigente Piano di Gestione il quale è stato validato con Decreto dell'Ente Terre regionali Toscane n. 45 del 09/05/2023 ed ha validità dal 2022 fino al 2031.

Considerando la superficie GIS applicata nel Piano di Gestione, il complesso forestale "Alpe di S. Benedetto" si estende per 1.746,09 ha nel comune di S. Godenzo, in provincia di Firenze. L'area ricade nell'Appennino tosco-romagnolo, tra la strada statale del Passo del Muraglione a nord-ovest ed il M. Falterona a sud-est. L'89% della superficie è boscata (1.561,59).

Il Complesso Forestale Alpe di San Benedetto è interessato da cinque istituzioni:

- il Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" (1706,09 ha all'interno del complesso)
- ZSC "Foreste alto bacino dell'Arno (IT5180002)" (299,17 ha all'interno del complesso),
- ZSC "Muraglione-Acqua Cheta (IT5140005)" (1344,62 ha all'interno del complesso),
- ZSC "Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo (IT5180001) (97,96 ha all'interno del complesso)"
- ZPS "Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia (IT5170004) (139,28 ha all'interno del complesso)".

Nel complesso sono presenti le seguenti tipologie forestali:

CATEGORIA FORESTALE	TIPO FORESTALE	SUP. GIS (HA)	SUP. GIS (%)
Faggete	Faggeta appenninica mesotrofica a Geranium nodosum e Luzula nivea	1005,6	64,40%
	Faggeta eutrofica a dentarie	189,0	12,11%
	Faggeta oligotrofica a Luzula pedemontana	87,9	5,63%
	Faggeta cespugliosa di vetta	57,1	3,66%
	Aceri-faggeto appenninico di quota	52,8	3,38%
Impianti di specie non spontanee di minore pregio	Impianto di abete rosso	62,5	4,00%
	Impianto di larice europeo	22,1	1,41%
Abetine	Abetina montana di origine artificiale	33,4	2,14%
	Abetina altimontana di origine artificiale	10,0	0,64%
Castagneti	Castagneto mesofilo su arenaria	11,3	0,72%
Ostrieti	Ostrieto delle balze marnoso-arenacee appenniniche	8,5	0,54%
Pinete di rimboscimento di Pino nero	Pineta eutrofica (acidofila) di pino nero	7,2	0,46%
Cerrete	Cerrete eutrofica ad Acer Opalus s.l.	7,2	0,46%
Impianti di Douglasia	Impianti di douglasia	7,0	0,45%
Totale SUP. GIS (HA)		1561,6	100,0%

Le faggete costituiscono la categoria dominante del complesso: circa il 90% dei soprassuoli sono rappresentati da faggete prevalentemente derivanti da taglio di avviamento (fustaie transitorie) e in minor misura da invecchiamento naturale del ceduo (ovvero i cedui che hanno superato i 50 anni di età, ai sensi del Regolamento Forestale). La maggior parte delle faggete sono soprassuoli puri o a prevalenza di faggio; nei boschi misti, comunque, il faggio è prevalente. I soprassuoli misti sono localizzati alle quote più basse e si configurano soprattutto come soprassuoli di transizione con le cerrete e gli ostrieti.

Tra le altre latifoglie sono diffusi il carpino nero, il salicene, il ciliegio ed il cerro. Carpino e cerro prevalgono alle quote più basse e le esposizioni calde.

Oltre a tali specie si trovano a livello sporadico anche maggiociondolo, sorbo degli

ucellatori, acero montano, acero opalo, sorbo montano, roverella, agrifoglio e tasso. In alcuni casi sono presenti anche pino nero, abete bianco e douglasia provenienti da conferimenti finalizzati a regolarizzare la densità e la copertura di boschi alquanto disformi.

Le funzioni prevalenti per i boschi del complesso forestale sono:

FUNZIONE	SUP. GIS (HA)	SUP. GIS %
Naturalistica e per la conservazione della biodiversità	1310,8	75,1%
Altre funzioni	429,8	24,6%
Sociale e culturale	5,4	0,3%
Totale SUP. GIS (HA)	1746,1	100,0%

Il saggio di utilizzazione medio relativo all'intero complesso forestale, che è definito come il rapporto percentuale tra la ripresa annua (massa legnosa asportata) e la provvigione legnosa totale risulta pari allo 0,18%.

Campo di applicazione del sistema di GFS

Il sistema di politica di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) è applicato alle superfici classificate come bosco" e "area assimilata a bosco" del Complesso forestale "Alpe di S.Benedetto" appartenente al PAFR e gestito dalla Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve sulla base delle definizioni enunciate nell'art.3 della Legge Forestale della Toscana (L.R. 39/00).

E' altresì applicato a tutta l'organizzazione della Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve e a tutte le attività aventi influenza sulla GFS dello stesso.

Con atto politico l'Ente Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve si impegna per almeno 5 anni ad implementare e superare le soglie minime presenti negli schemi di certificazione FSC®(FSC-C107817) e PEFC.

E' quindi interesse prioritario della politica forestale aziendale

- Ottenere e mantenere la certificazione forestale secondo gli schemi internazionali FSC e PEFC del patrimonio forestale in gestione.
- Promuovere e sostenere iniziative informative nei confronti delle aziende forestali che operano come contoterzisti nel territorio di competenza con particolare riferimento all'emersione del lavoro nero e al miglioramento degli standard della sicurezza.
- Tutelare la biodiversità e il paesaggio delle proprietà forestali con azioni volte a favorire la diversificazione dei soprassuoli forestali e degli usi del suolo, in particolare nelle aree a maggiore densità boschiva.

Per maggiori informazioni sulla gestione forestale attuata sui complessi in gestione contattare il Dr. For. Salvatore Rossi (055-8354016).